

FARHAD SHAKELY

Nato a Germyan (Kirkuk - Kurdistan Iracheno) nel 1951, si è laureato in lettere kurde a Baghdad, dove è stato giornalista, impegnato politicamente nella lotta di liberazione del popolo kurdo in Iraq. Chiede ed ottiene asilo politico in Svezia nel 1978. È lettore di lingue iraniche (kurdo e persiano) all'Università di Upsala, Dipartimento di orientalistica. È direttore della rivista «Mamostay kurd» (l'insegnante kurdo), per la promozione e diffusione della lingua kurda. Da quando, dopo la Guerra del Golfo (1992), la Regione Autonoma del Nord dell'Iraq (Kurdistan iracheno) è stata posta sotto il controllo di sicurezza dell'ONU, Farhad Shakely è ritornato in Kurdistan dove tiene periodicamente seminari e corsi presso le due Università di Arbil e Sulaymanya. Egli svolge un ruolo di primo piano nella diffusione e promozione della lingua e della cultura kurda sia in Kurdistan che all'estero.

Va a tal proposito ricordato che, a causa delle terribili repressioni subite dal suo popolo nei quattro paesi in cui esso vive (Siria, Turchia, Iraq, Iran) la lingua kurda si è tramandata negli ultimi settant'anni unicamente per tradizione orale. Le due università di Arbil e Sualimania rappresentano il primo caso di università dove questa lingua può essere da alcuni anni studiata e dove si sono intrapresi vivaci studi sugli standard linguistici della trascrizione di essa. Il Kurdistan iracheno rappresenta oggi la prima ed unica

area del Medio Oriente dove il Kurdo è insegnato nelle scuole. Importante da questo punto di vista l'apporto in Kurdistan di intellettuali come Shakely, sia per lo sviluppo della cultura e della lingua kurda in Kurdistan, sia per lo sforzo di insegnamento e mantenimento della lingua presso le comunità dei kurdi della diaspora: in Europa si stima ne vivano più di un milione, di cui oltre l'80% negli stati del Nord Europa (Germania, Svezia, Norvegia, Inghilterra). La rivista curata da Shakely è proprio rivolta al mantenimento dell'identità linguistico-culturale di questo popolo, di antichissime origini, che oggi, a causa delle repressioni subite nelle terre di origine, della diaspora, delle continue migrazioni, rischia di andare incontro ad un'assimilazione culturale forzata, sia in patria che all'estero.

L'attività svolta da Shakely nel campo dell'insegnamento nelle città europee dove i kurdi cercano rifugio rappresenta da questo punto di vista un elemento di estrema rilevanza sotto il profilo politico, umano e culturale.

Ha pubblicato numerose raccolte di poesie e racconti, di cui alcune sono state tradotte in svedese, arabo, inglese, tedesco. In italiano alcune sue poesie sono incluse nella raccolta *Canti d'amore e di libertà del popolo Kurdo* a cura di Laura Schrader, edita dalla Newton Compton.

سووتان

پشکۆپهکت خسته ناو دلمهوه و
له تاریکهشوی ئەم شارهدا به جیت هیشتم.
ئەگەر پۆژێ کەبیشتمه ناستانهی دیدارت
پرسیاری تاریکایی و پرووناکاییم لێ مهکه
من تههنا هەر باسی سووتان دهزانم.

خۆری عهشق

ناوت، ئەگەر به گوێی شهوهزنگا بچرپینم
گێ بهردهبیتته ئاسۆ
هەر چوار دهوری ئەم گهردوونه
دهبیتته پۆژههلات.

که ناوت به دلما رادهبووری
گهردوونی بیون و نهبیونم
خۆری عهشقی تیا ههلدی.

ناوی تۆیه

به چاوی دل
دهروانمه ولاتی پۆژ و سهرنجی شهوستان ددهم،
ناوی تۆیه
له درزی نێوان تاریکایی و پرووناکیدا
ئاوتینهئاسا
وتینهی شهوورپۆژ دهنوینێ.

به لکه جاریک

سالانیکه چاوهروانی خۆشیم،
چاوهروانی خۆشهویستیم،
بیت،
به نچهرمهیک لهم قه لایه بکاتهوه،
تۆرێ لهم زه لکاوهدا بنیتتهوه،
به لکه جاریک
ماسییه سپیهکهی پۆحم بیوه بیت!!

BRUCIARE

Hai posato un pezzo di brace nel mio cuore
Nelle tenebre di questa città
Se un giorno ci incontreremo
Non domandarmi del buio e della luce
Io solamente conosco il racconto del bruciare.

IL SOLE DELL'AMORE

Se sussurro il tuo nome all'orecchio
Della notte
Risplenderà l'alba
Totalmente questo mondo trasformerà
In levante

Quando il tuo nome attraverserà il mio cuore
Nel mio mondo di essere e non essere
Sorgerà il sole dell'amore.

È IL TUO NOME

È il tuo nome.
Con gli occhi del cuore guardo il continente
del sole, e poi osservo i continenti notturni.
È il tuo nome.
Nei frammenti tra il buio e la luce
come lo specchio
riflette la notte il giorno.

MAGARI PER UNA VOLTA

Da anni sono in attesa della gioia
In attesa dell'amore
Che arrivi
Che apra una finestra in questo castello
Che cali una rete in questo stagno torbido
Magari per una volta
Salvasse il pesciolino bianco dell'anima.

(Traduzione dal curdo di Honahr Kider)